Anno XXIII — Sabbato 23 Marzo 1889 — Abbonamento Postale — N. 71

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DEL MODUS VIVENDI
colla Francia

Si tratta, dicono, d'accordarsi per un *modus vivendi* commerciale colla Francia, e che per questo l'on. Seismit-Doda domandi alla Camera di poter fare dei mutamenti nella tariffa doganale per decreto reale. Si giungerà a codesta meta, come alcuni affermano, essendovi le intenzioni da entrambe le parti, od è piuttosto vero che da quella della Francia si abbia, come altri dice, già rinunziato al tentato accordo? Dobbiamo supporre piuttosto, che le trattative si facciano, anche se certi giornali francesi mostrano della cattiva volontà con delle stolte invenzioni odiose per l'Italia; ma siccome è proprio il caso, che se l'Italia piange, la Francia non ride, per le conseguenze che a lei pure vengono dalla guerra doganale, non mancano nemmeno colà coloro che ad un accomodamento vorrebbero ad ogni modo venire.

Se presso di noi ne patirono i prodotti agrarii e le materie prime che avevano un importante sbocco in Francia, in questa ne soffrono le manifatture in genere e specialmente le più fine di tessuti per abbigliamenti e le meccaniche di cui ora l'Italia si provvede altrove. Se la lotta dovesse durare, converrebbe anche che si collegassero tra noi tutti gl'interessi per escludere dal nostro mercato le merci francesi, onde far vedere agli ostinati nella guerra doganale, che se essi possono e vogliono fare a meno dei nostri prodotti, noi possiamo fare ancora più facilmente a meno dei loro.

È poi anche un fatto, che in Italia c'è un movimento nel senso di trovare ai nostri prodotti uno sbocco altrove e di potercene dare in casa alcuni dei quali abbiamo bisogno adesso di cercarne altrove. Un progresso in questo senso in Italia c'è; e soltanto occorre che non si mantenga troppo a lungo il provvisorio delle tariffe doganali e che non si perpetuino in esse le oscillazioni, giacchè l'industrie ed i commerci, massime in un paese che è sul farsi sotto a tali aspetti, ha bisogno prima di tutto di una certa stabilità. Noi avremmo voluto che i nostri progressi nelle industrie si basassero più sulla libertà dei traffici, che sulle restrizioni commerciali, mentre nelle prime condizioni sarebbero nate le più naturali e colle seconde affatto artificiali si preparerebbero piuttosto delle crisi ad ogni occasione di mutamenti nelle tariffe altrui.

Dopo tutto convien dire, che negli ultimi anni, malgrado anche la troppa fretta nel tassare i redditi senza calcolare nemmeno che per poter tassare il frutto del capitale impiegato, bisogna sommare con esso tutto quello che costano gli studii, gli sperimenti ed anche i rischi a cui si è andati incontro per fondare una nuova industria, qualche cosa si è fatto in Italia per il lavoro produttivo. Non bisogna però disturbare ad ogni momento questo moto spontaneo, che esce dalle nuove condizioni del nostro paese.

Dicemmo, che qualcosa si è pure fatto, lo vediamo anche; e ce lo mostrava ieri anche un articolo del *Sole*, che ne vedeva gli effetti a Genova, dove si trova ristretto il porto per il crescente movimento di esso, e troppo scarsi i mezzi di trasporto delle ferrovie e si cominciava a pensare anche al commercio dei vini, che col suo mezzo si può fare e si va anche sempre più facendo tra l'Italia e l'America. Quell'articolo mostra, che nel solo mese di gennaio scorso il movimento navale di Marsiglia si è diminuito di 36,437 tonnellate e che quello del porto di Genova si è accresciuto di 68,609 tonnellate; e ciò è dovuto in parte anche all'aumento delle industrie di Milano e di tutta la Lombardia. E mostra poi colle cifre alla mano l'aumento delle industrie, tra le quali specialmente quelle delle macchine e dei cotoni, e che la diminuzione delle importazioni fu maggiore in confronto di quella delle esportazioni.

C'è insomma qualche progresso; ma perchè duri e si accresca bisogna farvi concorrere tutti i fattori, tra cui la istruzione tecnica sempre più diffusa e resa pratica attingendo anche all'estero, il perfezionamento della produzione, la ricerca degli sbocchi fatta d'accordo dalle piazze marittime e dai centri industriali, le facilitazioni e le diligenze ferroviarie all'interno e l'aumento della navigazione a vapore per l'estero, la cooperazione dei Consolati e delle Camere di Commercio italiane all'estero ad accrescere il risveglio industriale all'interno.

La piazza di Genova, secondo quell'articolo s'accorge bene, di quanto la nuova attività industriale all'interno possa giovare alla sua navigazione ed ai suoi commerci coll'estero, ed a ciò appunto sono dovuti i continui aumenti di quella operosa città, cui noi vorremmo vedere imitati sull'Adriatico da Venezia, che sapesse uscire di sè e gettarsi di nuovo sul mare e contribuire la sua parte ad associarsi i paesi di Terraferma nei loro progressi della produzione. Il Veneto, colla forza motrice idraulica abbondante e con una popolazione operosa che emigra in cerca di lavoro, ha ancora un largo margine per i progressi industriali, che gioverebbero assai anche alla città delle Lagune. Ma questa, lo ripetiamo, deve spingere la sua attività al di là del mare ed associarsi nelle sue imprese la Terraferma. Senza di questo nessuna piazza marittima potrebbe oggidì prosperare, perchè non ci sono più colla celerità delle nuove comunicazioni, delle piazze di deposito, ma solo si può dire di transito. Ora chi vuole ricavare dei guadagni per sè bisogna che abbia un territorio industriale dappresso e cerchi di annodare delle relazioni commerciali coi paesi lontani, guadagnando poi sugli scambii e sui trasporti marittimi. Insomma, se si vuole che produca il lavoro fatto in casa bisogna saper cercare anche fuori di casa un mercato per esso. Si ricordi l'Italia del suo passato per prepararsi la prosperità dell'avvenire.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

***Roma**, 21 marzo.*

Come avrete veduto dalle discussioni della Camera dopo la sua riapertura e la presentazione dei nuovi ministri (non del nuovo Ministero volle dire il Crispi) si può dire che *la Camera aspetta* ed un poco *aspetta* anche il Ministero, ora che è alla ricerca delle economie. Nello stesso Crispi, a cui la riunione di Milano non tacque l'accusa di soverchio autoritarismo, si mostra alquanto incerto e titubante nella sua condotta. Tale parve anche nella radunanza a cui chiamò *gli amici* politici alla Consulta col sistema solito di accettare l'appoggio da qualunque parte esso venga. Tra gli amici, che accettarono l'invito ci furono molti di quelli di prima, cosicchè la conversione a Sinistra non si può dire che sia stata fatta se non limitatamente, ed anche dalle sue parole espresse colà e negli anditi della Camera si può dire, che ogni passo si è calcolato più di prima, massime coll'idea, che si possa formare una seria opposizione, della quale se ne ha qualche indizio. Si fa correre però la voce, che si vogliano fors'anco attuare le elezioni generali nel prossimo maggio, e che Zanardelli, il quale, volendo compiere la sua legislazione giudiziaria procedeva finora con molta riservatezza, stia per assumere colla sua vivace personalità una maggiore influenza.

La creazione del nuovo Ministero delle poste e telegrafi pare che abbia trovato una forte opposizione nella Commissione del bilancio, la quale avrà il suo riflesso anche nella Camera. Vedremo poi, se questa accetta senz'altro la lista ministeriale per completare la detta Commissione, come il Crispi vorrebbe, volendo tenersi per amici anche gli usciti dal Ministero.

La proposta del Doda di chiedere alla Camera la facoltà di apportare dei mutamenti nella tariffa doganale per decreto reale, venne accolta dalla Camera con favore, nella speranza che per quella via si possa venire ad un qualche tollerabile accomodamento colla Francia nella quistione commerciale. Non tutti credono però, che ciò sia facile, dacchè si vede che il Ministero francese cerca di cavare profitto per sè dalle nuove e più remissive tendenze dell'Italia in tale quistione.

Si teme, che la Francia sia più pronta a ricevere ed a pretendere, che non a concedere. Poi non si vorrebbe da chi bene ci pensa, che anche i calcolati indugi dalla parte della Francia nuocessero all'industria ed al commercio italiano, che devono sapere presto a che cosa risolversi. Le stesse condizioni politiche della Francia più incerte che mai ed il modo con cui la stampa di colà accoglie il mutamento avvenuto nel Ministero Crispi fanno dubitare del pronto buon esito di una risoluzione qualunque sia. E noi abbiamo bisogno, che si decida presto. O di qua o di là: la produzione ha bisogno di decidersi. Si dice ora, che il vino delle Puglie abbia preso un abbondanza la via dell'America, mentre la Francia importa più vini dalla Spagna e dall'Algeria.

I Deputati Veneti, vedendo che ora si domandano da tutti economie e che una ne potrebbe essere anche la soppressione delle sottoprefetture da altri richieste e nelle Provincie Venete non volute, ne hanno mossa parola al Parlamento. Il Crispi, che per solito si mostra risoluto in tutto, ha raccomandato di lasciarle come sono per adesso, giacchè non tutti s'accordano in ciò e potrebbero essere da sopprimersi pur anco delle prefetture. Ma, se così è, perchè non si mette in prima linea nel programma delle economie l'accentramento delle Provincie, riducendole forse ad una metà delle attuali? Come mai si hanno da governare allo stesso modo Provincie che superano il milione di abitanti ed altre che non ne contano la decima parte? Non è proprio il tempo di venire ad un ordinamento delle Provincie e dei Comuni nei rapporti col Governo centrale? Ma forse Crispi pensa, che il presentare una simile riforma possa nuocergli nelle elezioni politiche future.

Oggi s'ebbe una giornata d'interpellanze, tra le quali una delle solite del Cavallotti, che non può a meno di portare la comicità anche nel Parlamento. Il colpo è diretto contro il generale Corvetto, per una sua vecchia lettera che toccava della Sicilia. Quando si penserà a mandare dei serii rappresentanti a Montecitorio?

Il padre Agostino, a cui un mascalzone volle fare uno sfregio gettandogli delle materie sozze nella carrozza, continua ad attirare l'attenzione del pubblico, perchè, lo si voglia o no, egli sa porre ne' suoi discorsi una nota nuova, che non è la solita. Egli colle sue prediche non si mantiene nell'ambiente vecchio dal quale non sa uscire il maggior numero dei predicatori, ma considera spesso la società presente quale è, e quale, secondo lui, dovrebbe essere. Gli resterebbe però di fare qualche altro passo più decisivo nella modernità, quando sapesse tener conto sotto a tutti gli aspetti della nuova vita dei Popoli, che hanno progredito sulla buona via a cui il Clero si mantiene troppo estraneo. Io vorrei che il Clero considerasse alquanto sè stesso e vedesse quale attitudine deve prendere per riacquistare la sua influenza nel senso delle dottrine del Vangelo. Insomma è proprio il caso di applicare anche al Clero il detto: *Medice cura teipsum* e la prima predica a farsi sarebbe a sè medesimo ed anche il Clero ha bisogno di essere corretto ed istruito. Niente dimostra più codesto bisogno, che la stampa clericale, che fece il suo Vangelo della politica temporalista, che è una vera stonatura del tempo nostro.

Si è parlato questi giorni del ricevimento fatto dal Papa ad un deputato italiano, il principe Odescalchi, il quale non sarebbe più tra gli scomunicati, come rappresentante dell'Italia una, di cui fa parte anche il suo Collegio, che appartiene al famoso patrimonio di San Pietro, che si è dovuto molto meravigliare quando secoli dopo seppe nell'altro mondo di avere fatta un'eredità alla quale non ci aveva mai pensato. Si dice perfino, che Leone si abbia lasciato sfuggire una parola, che anch'egli desidererebbe la conciliazione coll'Italia prima di morire. La cosa sarebbe tanto facile da parte sua! Che egli faccia da Papa, rinunciando per sempre al regno di questo mondo, ed acquisterà con quest'atto così semplice e naturale una maggiore autorità di quella che ebbero tutti i papa-re suoi antecessori, che si occupavano di cose mondane. Se vale ancora il detto: *Vox Populi vox Dei*, anche Leone può stare sicuro, che Domeneddio parla in questo senso da molto tempo colla voce del Popolo. Codesta voce dovrebbe averla sentita da molto tempo, se non facesse il sordo per non sentirla. L'ascolti finchè c'è tempo e lascierà un nome immortale ed il più bel patrimonio anche al suo successore. Ma non faccia che si debba applicare anche a lui il detto: *Habent aures et non audiunt.*

O. I.

I TUMULTI DI BUDAPEST

Da circa due mesi nella capitale dell'Ungheria succedono continue dimostrazioni popolari, abbastanza serie, contro il Ministero.

Anche l'altro giorno (19) il telegrafo ci annunziò un serio tumulto provocato da un deputato che sparò una revolverata contro uno studente.

Ecco i particolari comunicati in data 20 corr. di quest'ultimo fatto e delle scenate che ne seguirono.

A cagione degli attacchi del deputato Edetudes contro il ministro Tisza, il deputato ministeriale Hegedues uscendo dalla sala gridò ai colleghi dell'Opposizione: « Adesso farete una fiaccolata! » alludendo alle dimostrazioni che vi sono state negli scorsi giorni. Lo studente K. Samorzil che, per caso, si trovava nei corridoi della Camera, rispose ad Hegedues: « Sì, la faremo a Tisza, ma con moccoli di sego. »

Il deputato Ivanko, a quelle parole rimproverò lo studente e gli chiese: « Come fate voi a trovarvi qui, nella sede del Parlamento? » — E lo studente rispose: « Non debbo dare spiegazione a lei, mammalucco! »

Allora il deputato, Rohonczy schiaffeggiò lo studente; questi reagì ed il Rohonczy gli esplose contro un colpo di revolver.

Questo fatto produsse una eccitazione straordinaria, la quale durò fino a tarda notte.

I *clubs* di tutti i partiti tennero conferenze.

Il *club* dei liberali decise di attendere il relativo annunzio del presidente Péchy; le opposizioni risolsero di eleggere una Giunta per esaminare l'affare. Rohonczy dice che mentre voleva partire notò che lo scolaro delle reali Samorzil disse ad Ivanka: « Voi siete un mammalucco impertinente, che non mi comanda. » Rohoncza colpì sulla testa il Samorzil, che gli diede uno schiaffo. Allora Rohonczy, furibondo, estrasse una rivoltella e colpì Samorsil alla coscia destra.

Rohonczy partì durante la notte per non eccitare provocazioni colla sua comparsa nella seduta odierna della Camera.

Samorzil dichiara che Rohonczy gli diede per il primo tre schiaffi, e che poi egli glieli restituì, e dopo ciò venne battuto da circa 30 deputati. La scena durò cinque minuti. Indi Rohonczy gli tirò il colpo di rivoltella.

Il parere medico constata che la lesione del Samorzil è leggiera.

Gli studenti si radunarono iersera nel giardino del Museo, ove compilarono una dichiarazione nella quale stimmatizzano apertamente il procedere inqualificabile di Rohonczy; quindi si portarono alla volta del *club* degli indipendenti ove Polonyi li calmò.

Poscia si recarono sotto l'abitazione di Rohonczy, ne fracassarono le finestre e quindi cresciuti in quantità enorme si recarono al *Club* dei liberali. Ma la polizia ed il militare sbarravano la via. Gli studenti ritornarono al *club* degli indipendenti; quindi Eotvos a nome del partito, promise alla gioventù di farle dare giustizia.

Gli studenti quindi si dispersero. Una parte di loro si portò all'abitazione del segretario di Stato Matlekowits e gli fece un *chiarivari*. Avanzatosi un battaglione di cacciatori, gli studenti si dispersero.

La gioventù decise iersera di fare oggi dimostrazioni in tutti i punti della città.

Budapest 20. Stamane gli accessi alla Camera dei deputati erano sbarrati dalla polizia.

Il *Museumring* ed il giardino del museo invece non erano occupati dalla forza armata; ivi erano raccolti, in massima parte studenti, che gridavano: *Abbasso Tisza e Rochonczy!*

A Camera dei deputati. Il presidente della Camera partecipa che ieri il deputato Rochonczy venne insultato, e dispone che da ora in avanti nei corridoi della Camera non possono penetrare che persone munite di carte speciali.

Il presidente legge uno scritto di Rohonczy col quale, questi chiede che l'affare venga deferito alla giunta dell'immunità, ed annuncia, che, per evitare attriti si portò nella sua possessione di Torokbecse, ove sta sempre a disposizione.

Irányi spera che i tribunali procederanno in modo giusto, e per calmare gli animi presenta una proposta in base a cui la Camera dovrebbe esprimere la convinzione, che i tribunali procederanno con giustizia e secondo la legge, e nominare una commissione di nove membri per dare un parere sul modo con cui simili casi potrebbonsi evitare per l'avvenire.

Iranyi non è contrario che l'affare venga deferito alla giunta dell'immunità.

Il presidente dei ministri accetta soltanto l'ultimo punto della proposta di Irányi. Il primo sarebbe un'offesa per il ceto dei giudici. *(Viva approvazione)*

Alle 11 1\|2 ant. Orban descrive la scena avvenuta con Samorzil, il quale fu bastonato dai deputati Beöthy, Ivanka, e Boncza, aiutati da mercenari della polizia.

Il presidente della Camera chiama Orban all'ordine.

Immenso tumulto. Almàssy chiede ad Orban come egli possa saper ciò.

Nuovo tumulto. Polonyi dice: « Anch'io ho veduto e posso giurarlo. »

Il tumulto cresce sempre più. *(Grida a sinistra: Si bastonò Samorzil prima e dopo il colpo! Grida a destra: Non è vero!)*

Helfy è del parere, che la proposta di Irànyi tenda soltanto allo scopo di chiedere si giudici un'evasione pronta.

Il presidente dei ministri, on. Tisza, ritiene tale cosa un precedente pericoloso.

Beöthy dichiara di non aver battuto Samorzil, bensì di averlo preso sotto braccio credendo d'aver a che fare con un suicida.

Vèesey descrive l'avvenimento come testimonio oculare. Egli fece a Rohonczy qualche osservazione e Rohonczy gli rispose: « Uccido anche voi se mi insultate! »

Vecsey non dà all'incidente una grande importanza a motivo che Rohonczy era fortemente agitato.

Dinanzi al Parlamento c'è una immensa folla di popolo, però regna la quiete.

Il popolo accoglie i deputati dell'opposizione con grida di *Eljen!* e quelli del partito liberale col grido di *Abbasso!*

UN DISCORSO DI GUGLIELMO II

Le arti di Berlino, per mezzo del Comitato Centrale, formato fra loro a causa dell'agitazione sociale, presentarono testè all'Imperatore Guglielmo II un indirizzo d'omaggio. La *Gazzetta dei fornai* pubblica adesso la risposta sovrana, data a voce, e che ha un interesse non comune per il modo in cui il giovane imperatore vi discorre della situazione europea.

« Le arti, disse l'Imperatore, secondo la *Bäcker-Zeitung*, temevano per l'avvenire quando in breve tempo morirono il padre e l'avo mio. Ma fu mio primo ufficio raccogliere l'eredità dell'avo e conservare al mio paese la pace. Son lieto di vedere da voi interpretato così bene lo scopo del mio grande viaggio. E' vero; io lo intrapresi per mantenere ed assicurare vieppiù la causa della pace.

« La cosa è ben diversa, quando un vecchio di novant'anni, come era mio nonno, è a capo del Governo. Egli aveva dietro a sè una vita ricolma di attività e di successi; era il più anziano fra i suoi colleghi; la sua parola, il suo consiglio erano chiesti da tutti, e tutti facevano, per amor suo, ciò che spesso non avrebbero fatto. Venni io, giovane di trent'anni. Nessuno mi conosceva; a me toccava guadagnarmi prima la fiducia dei miei colleghi. Spero di esservi riuscito; credo di avere assicurato, coll'aiuto di Dio, per lunghi anni il mantenimento della pace, per cui solo possono fiorire le arti.

« Restiamo dunque nel timore di Dio, restiamo semplici di costumi, lavoriamo indefessamente, e cerchiamo di raggiungere la mèta prefissaci. »

La querela di Corvetto

(Tribunale C. e C. di Piacenza)

Ieri parlarono gli avvocati Villa e Cuccia della parte civile e Tassi della difesa.

Oggi verrà pronunciata la sentenza.

DI QUA E DI LÀ

In omaggio allo Czar

Dall'Asia Centrale i giornali hanno una novità interessante.

L'emiro di Bokara, da pochi anni fedelissimo amico degli Czar, ha abolito nei suoi Stati la tortura, e ciò per ringraziare la Provvidenza del portentoso salvamento della famiglia imperiale russa nel disastro ferroviario di Borki.

L'atto con cui l'emiro sopprime la tortura è stato comunicato allo Czar dalla grande ambasciata bokarese che si trova in questo momento a Pietroburgo.

Contemporaneamente l'ambasciatore ha ringraziato lo Czar della costruzione della ferrovia transcaspiana, e gli ha espresso i sentimenti di profonda devozione del suo sovrano.

Le novità all'Esposizione di Parigi.

Si sta occupandosi della creazione di un servizio di guide del sesso femminino per l'Esposizione.

Esse sarebbero organizzate sul modello di quelle che esistono a Londra ed in alcune grandi città dell'America.

Tali guide non offrirebbero i loro servizi che alle signore soltanto o alle famiglie.

Quanto agli uomini, non si è creduto utile di aumentare il numero di ciceroni che Parigi può già mettere a disposizione degli stranieri.

L'imperatrice d'Austria.

L'imperatrice d'Austria vive assai ritirata al castello di Ofen. Essa non vuole veder alcuno, e non parla che al giovane Thermojanes, un greco che ella ha condotto da Corfù per aver un'occasione di parlare il greco. Sembra che l'imperatrice abbia fatto in questa lingua dei grandi progressi.

Essa partirà per Corfù verso la fine del mese, e vi dimorerà fino all'estate.

Esposizione.

Dal 18 maggio al 15 ottobre dell'anno corrente avrà luogo in Colonia una esposizione internazionale con un concorso-speciale per vini, liquori e prodotti alimentari.

Le domande per concorrervi devono essere presentate entro il 15 aprile p. v.

L'Inghilterra e la triplice alleanza.

La *Boersen Zeitung* di Berlino annunzia che il ministro Herbert Bismark è partito alla volta di Londra. Il viaggio non sarebbe estraneo alla triplice alleanza, a cui accederebbe definitivamente l'Inghilterra per determinate questioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

Seduta del 22 marzo

PRES. BIANCHERI.

Dopo convalidate le elezioni di Cesare Sanguinetti (Parma) e di Capilongo (Benevento) si passa alla nomina di quattro commissari per la giunta del bilancio.

Si proclamano approvati a scrutinio segreto i due progetti votati ieri cioè: provvedimenti per le gabelle, autorizzazione a due comuni a eccedere le sovraimposte.

Il presidente chiede al ministro della guerra se e quando risponderà all'interpellanza Cavallotti sul processo di Piacenza, e ad altra simile di Bonajuto oggi presentata.

Bertolè Viale risponde che non comprende perchè Cavallotti abbia interpellato per un fatto d'indole privato, accaduto 11 addietro; aggiunge che non potrebbe rispondere a questa interpellanza e a quella di Bonajuto che dopo finito il processo di Piacenza.

Corvetto, sottosegretario alla guerra, prega il ministro di accettare tutte e due le interpellanze.

Bertolè-Viale, pur comprendendo il desiderio di Corvetto, non può accettare ora le interpellanze.

Cavallotti non approva la proposta del ministro della guerra. La sua interpellanza nulla ha da fare col processo di Piacenza. Il governo, aggiunge, non può rimanere nemmeno un giorno sotto l'imputazione che lo aggrava.

Il ministro e gl'interpellanti replicano fra la agitazione della Camera.

Bertolè-Viale insiste nella sua proposta.

Bonajuto vuole che la sua interpellanza, che è di ordine generale, sia discussa sollecitamente.

Bertolè-Viale dice che risponderà quando il processo di Piacenza sarà completamente esaurito. (Rumori e commenti).

Corvetto dice che la lettera che forma oggetto dell'interpellanza Cavallotti è di carattere intimo e fu molto alterata; nella lettera pubblicata non riconosce quella scritta da lui; ciò egli afferma risolutamente ed è pronto a provare.

Cavallotti interrompendo: Non è vero!

(A questo punto nasce tumulto e confusione, che coprono la voce dell'on. Cavallotti).

Ristabilita alquanto la calma, Corvetto continua il suo discorso, parlando favorevolmente della Sicilia e dice che nessuno può dubitare delle sue parole.

Cavallotti dice che quando si svolgerà la sua interpellanza, proverà che Corvetto non ha detto la verità.

Corvetto non dubita della buona fede di Cavallotti, ma certo egli fu ingannato.

Nicotera per appello al regolamento crede che il ministro della guerra abbia a rifiutare l'interpellanza ma non già di ritardarla a tempo indeterminato, crede ciò poco serio. In nome della dignità dell'esercito e del paese domanda che il ministro accetti una risoluzione precisa.

Bertolè-Viale insiste nella sua proposta.

Bonaiuto ritira la sua interpellanza.

La proposta di Bertolè viene posta ai voti ed è approvata a grandissima maggioranza.

(Sorgono di nuovo gravissimi rumori. Il presidente scampanella).

In mezzo all'agitazione Cavallotti dice che dopo il voto ritira lui pure la sua interpellanza ed aggiunge: Nel ritirarla devo presentare le mie condoglianze al ministro ed al sotto-segretario della guerra che si mostrano e l'uno e l'altro meno solleciti di me del prestigio e del decoro dell'esercito (rumori vivissimi, proteste a destra).

Il presidente lo richiama all'ordine fra altissimi clamori.

Bertolè-Viale protesta fra vivissimi clamori.

Cavallotti continua a gridare: fa schifo, fa schifo!

Finalmente, dopo che l'on. Cavallotti viene condotto dagli amici fuori dell'aula, è dichiarato chiuso il disgustoso incidente.

Si approva quindi il progetto sul piano regolatore di Bologna.

Si comincia la discussione sul bilancio d'assestamento approvando le variazioni ai bilanci del tesoro, finanze, grazia e giustizia, rimandando il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6,15.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 23 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	741.6	741.8	743.8	751.1
Umidità relativà	80	55	76	73
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad.	—	—	—	3.0
Vento direz.	—	—	—	N
Vento vel. k.	0	0	0	3
Term. cent.	8.7	12.7	9.3	9.9

Temperatura (massime / (minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 4.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 22 marzo.

Probabilità: Venti deboli e freschi a ponente giranti sul quarto quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temperatura in diminuzione. Il tempo accenna a migliorare.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

N. 947 e 1978.

Municipio di Udine

Tassa sulle vetture e sui domestici Ruolo Principale 1889 e Supp. IV. 1888.

Avviso.

Coi decreti 6 febbraio p. p. n. 3247, e 20 marzo corr. n. 6909 del R. Prefetto, furono resi esecutori i Ruoli suindicati, che fino da oggi vennero trasmessi all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate uguali coincidenti con quella delle imposte fondiarie dei mesi di aprile e giugno p. v. per il Ruolo suppletivo; e per il Principale la tassa avrà la sua scadenza nei mesi di giugno e dicembre.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze suddette, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine,
li 21 marzo 1889.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Croce Rossa Italiana. *Sotto Comitato di Sezione di Udine.*

Mercoledì 20 corr. col diretto delle 7.40 ant. arrivarono a Udine il conte comm. Gian-Luca della Somaglia senatore del regno e presidente del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, in Roma, accompagnato dai sig. co. cav. Marco Miniscalchi-Erizzo deputato, e avv. cav. Francesco Mazzoni presidente il primo e segretario quest'ultimo del Sotto-Comitato Regionale della V. Circoscrizione di Verona.

A'la stazione furono ricevuti dal comm. co. Antonino di Prampero presidente e dall'avv. Umberto Caratti segretario del nostro Sotto-Comitato di Sezione. I visitatori alle ore 9 1/2 ant. si recarono alla sede del Sotto-Comitato (stabile comunale ex Filippini) dove stavano ad attenderli anche i signori vice-presidente co. uff. Luigi de Puppi e cav. prof. Pietro Bonini e l'altro segretario co. dott. Andrea Gropplero, il cav. dott. Carlo Marzuttini medico municipale e il sig. Vincenzo Janchi magazziniere della Sezione.

L'egregio presidente co. della Somaglia con l'assistenza dei suddetti signori ha esaminato:

1. il protocollo e gli atti d'archivio, la matricola sociale, i verbali, i ruoli ed il casellario — e tutto ciò che si riferisce al carteggio ed all'azienda;

2. ha preso visione dello stato di Cassa, a tutto il 18 corr. verificando il Libro Cassa, i libretti di deposito Banca di Udine per azioni temporanee e per azioni perpetue, nonchè i Registri d'inventario degli effetti e mobili sociali, della biancheria di rifornimento dell'Ospedale da campo, esaminando quanto fu fino ad ora inviato dalle signore Socie.

3. Visitò ed ispezionò il magazzino ove trovasi depositato il materiale tutto dell'Ospedale da campo n. 10.

4. Esaminò e si fece spiegare il congegno del Carretto-lettiga scomponibile — modello Marzuttini — per trasporto feriti.

Terminata la ispezione, il co. della Somaglia espresse la completa sua soddisfazione per il modo col quale venne costituita la Sezione, per il suo rapido ingrandimento e per il sistema d'amministrazione adottato, rilevando come ogni pratica trovasi in corrente.

Informato sull'arruolamento aperto per il personale di servizio dell'Ospedale da campo, suggerì alcune facilitazioni per ottenere il sollecito completamento del personale.

Infine venne eretto apposito Verbale di detta visita il quale fu firmato da tutti gl'intervenuti e lo stesso signor co. della Somaglia dettò al Segretario avv. Caratti quanto segue nel Verbale medesimo:

« Il presidente del Comitato Centrale e il sig. presidente del Sotto-Comitato Regionale hanno espresso la loro soddisfazione piena e i loro ringraziamenti a tutti i componenti il Consiglio Direttivo. »

***

Dopo la visita i signori co. della Somaglia, co. Miniscalchi-Erizzo e cav. Mazzoni vennero complimentati dal presidente e da un membro del Consiglio Direttivo della Società dei Reduci a nome della rappresentanza sociale.

Sappiamo poi che l'on. senatore co. Della Somaglia oltre l'aver trovato molto bene diretta tale Società, egli intende di proporla ad esempio ad altre città.

Società friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie. Domani al tocco, nella Sala di Scherma (Via della Posta) ha luogo il Congresso generale della Società.

Ospizi Marini. Nella relazione sull'adunanza di giovedì avvenne un'ommissione che vivamente deploriamo.

A presidentessa venne eletta la signora *Angela Kechler-Chiozza*.

Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi. Siamo ben lieti di pubblicare la seguente lettera, che la famiglia del *comm. Paolo Ferrari* ha diretto al Presidente di questo Istituto:

Ill. Signor Presidente

Grazie, a nome di mia madre e dei miei fratelli, del tributo d'onoranza che la Società filodrammatica Udinese, da lei diretta, ha recato alla tomba del nostro estinto.

Ella si faccia interprete, la preghiamo, presso gli egregi componenti codesta Società, dei nostri sensi di commossa gratitudine per le loro affettuose parole di condoglianza, tanto più gradite a noi, in quanto ci vengono da chi è cultore di quell'arte cui nostro padre dedicò la parte migliore della sua vita.

Creda ai sensi della mia perfetta osservanza

Milano, 19 marzo 1889.

suo

Dott. VITTORIO FERRARI

Società Anonima dei Tramvia di Udine. Domani alle ore 10 antimeridiane, nei locali di residenza della Camera di Commercio, Via della Prefettura, sono invitati i signori Azionisti della Società anonima per azioni dei Tramvia di Udine ad intervenire all'adunanza generale per trattare sugli argomenti compresi nell'ordine del giorno qui in calce.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo domenica 31 marzo.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima nella cassa della Banca Cooperativa Udinese.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina di quattro membri del Consiglio d'Amministrazione in surrogazione degli uscenti per scadenza di carica signori Billia comm. Paolo, Giovanni Marcovich, Elio Morpurgo e dell'ing. Raimondo Marcotti rinunciatario.
5. Nomina di un Sindaco effettivo e di uno supplente in surrogazione degli uscenti per estrazioni avvenute, signori co. avv. Francesco di Caporiacco e Luigi Cuoghi.

Alcuni veterani del 1848 si unirono ieri a Udine a celebrare colla bevuta l'anniversario del 22 marzo. Si fecero brindisi al Re ed a Garibaldi, ed al presidente della Società dei Veterani.

Per vedere in atto l'illuminazione elettrica di Udine venne ieri tra noi una deputazione della città di Ferrara.

Un annunzio doloroso. I giornali del mattino ci recano che l'on. *Paroncilli*, deputato del nostro III collegio, ora a Roma, fu colpito ieri mattina da emiplessia. Il suo stato è grave.

Facciamo ardenti voti per il sollecito ristabilimento dell'egregio rappresentante di Pordenone.

Fiera del terzo giovedì di marzo (21). Furono condotti circa 1800 capi bovini, divisi approssimativamente così: 600 buoi, dei quali circa 200 dell'Illirico, e 400 della provincia, 800 vacche e 400 vitelli. Si notò un'ottima disposizione agli acquisti, specialmente per le bestie da lavoro, per cui si effettuarono molte vendite a prezzi con un aumento dal 15 al 20 0/0 su quelli fatti nell'antecedente fiera di S. Valentino. Tutti compratori di questa Provincia.

Anche molti capi bovini per macello furono acquistati al prezzo che oscillò dalle L. 56 alle 60 per quintale a peso vivo.

Diversi affari si fecero per vitelli da negozianti d'altre Provincie. Circa 180 se ne potevano contare nelle ore pomeridiane allo scalo ferroviario. Anche per questi si segnò un rialzo di valore.

Circa un centinaio fra cavalli, muli ed asini. Affari limitati.

(22). Circa 1500 capi di bestiame, e cioè: 500 buoi, 700 vacche e 300 vitelli. Continuarono le buonissime domande, la maggior parte per le bestie da lavoro, i valori ebbero un'ulteriore ascesa fino al 5 0/0.

Di equini v'erano in via approssimativa 70 capi. Affari limitati.

Più dettagliate notizie intorno a questa Fiera si desumeranno dalla prossima rivista ufficiale sui mercati della presente ottava.

Birraria e ristoratore Cecchini. Questa sera alle 7 si apre al pubblico, la nuova birraria nei locali dell'ex *Caffè Meneghetto* in via Rialto. Auguriamo buona fortuna al solerte sig. Cecchini.

Concorsi per ingegneri e geometri. E' aperto un concorso per titoli ed esperimenti a n. 5 posti d'ingegneri e a n. 10 posti di geometri straordinari per lavori geometrici del Catasto, da eseguirsi nel Compartimento di Firenze.

Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 5 aprile p. v., far pervenire domanda redatta in carta da bollo da lire 0.60 alla Direzione compartimentale del Catasto di Firenze, indicando l'attuale loro domicilio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura.

Per i maestri elementari. L'on. Boselli sta apparecchiando un progetto di legge per gli insegnanti elementari. Secondo questo, nei Comuni di diecimila abitanti in giù i maestri verrebbero addirittura nominati dal Consiglio provinciale scolastico. Il quale potrebbe trasferirli da un Comune all'altro entro la provincia, e promuoverli di stipendio entro i limiti degli stipendi assegnati alle diverse scuole.

Gli stipendi verrebbero pagati dalle Intendenze di finanza, ricevendo esse dai Municipi anticipazioni trimestrali sulla somma equivalente agli emolumenti dei loro insegnanti. La durata della prima nomina e delle successive conferme resterebbe la medesima prescritta dalle leggi vigenti.

Lavori in provincia. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la costruzione della banca dell'argine destro del Tagliamento.

Una risoluzione importante e che interessa specialmente la nostra provincia venne addottata dalla Camera dei deputati l'altro ieri, in seguito a proposta degli onorevoli Solimbergo e Marcora, annuente il Governo.

Il Governo s'impegnò, cioè, a limitare l'estensione della zona doganale e fissare il quantitativo dei generi che si possono ritenere a domicilio, senza bisogno di bolletta.

L'industria a Pordenone. Leggesi nel *Noncello*:

Pordenone, nel campo dell'industria, va sempre più allargandosi.

Infatti il signor Alberico Ellero ha aperto una modesta fabbrica di nastri di cotone e di lino, che nel Veneto mancava assolutamente, costringendo i negozianti della nostra regione a ricorrere per tali articoli alle fabbriche di Lombardia.

Col 1. marzo corrente venne pure attivata un'industria per la lavorazione di oggetti in vimini, giunchi e canne d'India. Il lavoratorio è sul viale dei giardini di fianco alla stazione.

Nel predetto lavoratorio si eseguisce qualunque lavoro di utilità e di ornamento casalingo, accoppiando buon gusto, solidità ed eleganza. Si eseguiscono cioè, tavolini, sedie e poltrone rustiche, porta fiori, porta giornali, porta lavori, porta posate, porta legna, porta gabbie, carrozzelle e culle per bambini: canestri e gerle, ceste per biancheria, cestelli e panieri da lavori, ceste-bauli, manichini, ceste da carta, porta bicchieri, porta bottiglie, cestelli pensili, e chi più ne ha ne metta.

Ferito casualmente. Il contadino Osvaldo Rosa Ulian, trovandosi nell'officina del fabbro Fiamma Vittorio a Maniago, rimase casualmente ferito sotto l'arco costale destro da un ferro a punta accuminato che il fabbro suddetto stava battendo.

La ferita è stata giudicata guaribile in 1? giorni, salvo probabili complicazioni.

Rissa e ferimento. Canciani Luigi di Giuseppe, maniscalco, ieri l'altro qui in Udine, per futili motivi dava uno schiaffo al calzolaio Gabin Pietro, d'anni 16 da Feletto, e questi imbrandito un coltello del mestiere vibrò un colpo al Canciani causandogli una ferita alla regione ipocondriaca destra. Il feritore si diede alla fuga.

Sotto il tram. Il giovinetto De Cecco Ugo d'anni 11, da Latisana, attaccatosi alla parte posteriore del tram che percorreva Via Aquileia, vi rimase impigliato coi piedi, producendosi varie lesioni al piede sinistro. Fu trasportato all'Ospedale. Il fatto avvenne giovedì.

Incendio. A Fanna si sviluppò il fuoco in un fienile di proprietà di Plateo Carlo, e quantunque fossero accorsi prontamente molti di quei terrazzani, pur tuttavia le fiamme in breve tempo investirono tutto il fienile, distruggende quanto in esso trovavasi ed arrecando un danno di lire 2000 per fieno, strame, attrezzi rurali e legna distrutte e per guasti al fabbricato.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 78 contiene:

678. Presso il Tribunale C. e C. di Pordenone, fino a tutto il giorno 27 corr. può presentarsi offerta non minore del sesto sul prezzo ottenuto nel primo incanto per alcuni beni posti nei Comuni censuarii di S. Vito al Tagliamento e di Casarsa.

681. Nell' ufficio municipale di Montenars, per quindici giorni consecutivi a datare dal 10 corr. si trovano depositati il piano particolareggiato di esecuzione nonchè l'elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi nella costruzione del cimitero nel capoluogo comunale.

683. Il giorno 1 aprile p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo nell'ufficio Municipale di Pasian Schiavonesco un'asta per l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la costruzione di un fabbricato scolastico ad uso della frazione di Blessano. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire 2352.73.

684. Il giorno 3 aprile p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo nel suddetto ufficio municipale un'asta per l'eseguimento di tutte le spese e provviste per la riduzione del fabbricato sito in Pasian Schiavonesco ad uso delle Scuole comunali. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire 3484.81.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 1|4 precise, la compagnia italiana di operette comiche, darà la *serata d'onore* dell'artista sig. *Giuseppe Castagnetta*.

Programma dello spettacolo:

1.° Atto primo dell'operetta *Le Campane di Corneville.*

2.° *L'amant d'Amando*, canzone francese eseguita dal seratante.

3.° *Castagnetta in fascie*, scherzo comico eseguito dai signori G. Marchetti, G. Castagnetta, G. Barbetti, C Scaunavino.

4.° Atto terzo dell'operetta *Boccaccio. Recita fuori d'abbonamento.*

Domani prima rappresentazione dell'operetta *La figlia di Madama Angot.*

Giuseppe Castagnetta è certo uno dei migliori artisti delle *operette comiche* italiane. Noi ce lo ricordiamo ancora quando fece le sue prime armi nella compagnia Scalvini, e d'allora in poi egli ha sempre migliorato.

Il pubblico udinese che sa apprezzare, come si conviene, il vero merito artistico, non mancherà di intervenire numeroso al teatro per festeggiaro il bravo *seratante.*

Circo Zavatta. Questa sera alle 8.15 spettacolo variato con nuovi esercizi.

Domani si daranno due rappresentazioni: la prima alle 4.30 e la seconda alle 8.15.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 12 1/2 alle 2:

1. Marcia « Unione e forza » — Taverna
2. Sinfonia « Le pré aux cleres » — Herold
3. Coro e Valzer « La figlia di M.ª Angot » — Lecoq
4. Introduzione « I Lombardi » — Verdi
5. Atto I. « L' Ebrea » — Halevy
6. Polka « Sulle rive del Feccia » — Trafieri

Piazzale di Chiavris. Domani 24, la fanfara del Reggimento Piacenza Cavalleria (18) suonerà dalle 3.30 alle 5.30 pom.

Commemorazione di Paolo Ferrari. La Società degli autori drammatici farà al teatro Nazionale di Roma la commemorazione di Paolo Ferrari. Parlerà Ferdinando Martini. La compagnia Salvini reciterà *Una poltrona storica* e la *Medicina d'una ragazza ammalata*. La Società del teatro farà apporre nell'atrio una lapide ricordante le ultime acclamazioni a Paolo Ferrari. La commemorazione avverrà in aprile.

Le compagnie stabili. La direzione del teatro Nazionale di Roma ha presentato al ministro dell' istruzione un progetto — corredato dal voto di parecchi capocomici — per l' istituzione di cinque compagnie stabili nelle principali città d'Italia. Il Governo dovrebbe concorrere con un sussidio.

Libri e Giornali

L' Italia durante il dominio francese. Diamo volentieri ai nostri lettori la notizia che gli Editori L. Roux e C.ª, hanno posto in vendita il secondo volume della Storia Critica del Risorgimento Italiano di Carlo Tivaroni, dal titolo *L' Italia durante il dominio francese*. Ora possiamo sperare di avere un opera sintetica che, raccogliendo tutte le più recenti risultanze positive, con larghezza di criteri, con serena equanimità di giudizi svolga la storia moderna della patria al popolo italiano e riassuma tutta la serie dei sacrifici, delle fatiche, del lavoro ostinato di più generazioni per trasformare la vecchia Italia nel grande edificio che ebbe il suo coronamento il 20 settembre 1870 a Roma.

Il secondo volume abbraccia il periodo che corre dall'anno 1789 al 1815, e riguarda l'Italia superiore. Come già abbiamo annunziato, l'autore dovette dividere in due volumi il troppo ampio studio delle condizioni dell' intera penisola durante la dominazione francese.

Il secondo volume come il primo — *L' Italia prima della rivoluzione francese* — consta di pagine 550 e costa solo L. **3.**

E' da augurarsi che gli studiosi nostri facciano buona accoglienza a questo nuovo libro del Tivaroni ed incoraggino così autore ed editori a continuare la buona pubblicazione da essi lodevolmente iniziata.

Pregati, pubblichiamo:

«Larino, febbraio 1889.

« *Signor Agente delle* Assicurazioni Generali - Venezia
Larino.

« Ci permetta di esprimere alla S. V. Ill.ª i nostri sentimenti di gratitudine per il modo equo e sollecito non solo come venne fatta la liquidazione del danno d' incendio avvenuto il 9 gennaio p. p. nel nostro negozio di generi diversi, ma eziandio della correntezza ammirevole usataci dalla onorevole Compagnia col pagarlo. Essa infatti, lo riconosciamo, avrebbe potuto usare del diritto che le veniva, di rifiutarci il risarcimento, da qualche circostanza di fatto derivante da nostra poca esperienza sulle assicurazioni.

« Si abbia perciò, egregio signor Agente, i nostri più vivi ringraziamenti, e faccia buon viso alla nostra preghiera di presentarli alla onorevole Direzione, alla quale anzi facciamo piena libertà di pubblicare la presente, essendo lieti di poter riconoscere pubblicamente i vantaggi da noi ricevuti dalla Assicurazione, e dare un nuovo esempio senza pari del modo come le tratta la onorevole Compagnia.

« Gradisca con tali sentimenti i nostri distinti ossequi.

« *Michelangelo Fusco fu Vincenzo.*
« *Antonio Barretta fu Giovanni.* »

Ringraziamento

La famiglia Mainardi di Goriz ringrazia vivamente tutti i gentili che vollero onorare la memoria dell'amato suo Capo *Co. Ermes.*

Goriz, 22 Marzo.

I coniugi Vittorio e Maria Capellani porgono ai parenti ed amici il tristissimo annunzio della morte oggi avvenuta del loro figlio **Mario** di mesi due, rapito da repentino morbo.

Qualso, 22 Marzo 1889.

Telegrammi

Un duello

Roma 22. Dopo l'incidente alla Camera Corvetto mandò i generali Mocenn e Pelloux a sfidare Cavallotti, il quale incaricò a rappresentarlo Gianpiero e Mussi. I padrini si radunarono ieri sera. Ignorasi la loro decisione.

Si assicura che l'on. Cavallotti desidera che il duello si rinvii dopo appurati i fatti di cui parlava la sua interpellanza.

I commissari del bilancio

Roma 22. I candidati del governo ebbero i seguenti voti:

Eletti, Grimaldi con voti 173, Sonnino 159, Marchiori 155, Frola 147. Ebbero quindi maggiori voti, Tajani 85, Chiaves 81, Mussi 80, Ricotti 77.

La spedizione Atschinoff punita

Vienna 22. Secondo le notizie da Leopoli si assicura che lo Czar inviò direttamente a Sebastopoli il colonnello Zulonsky per interrogare Atschinoff sul bombardamento di Sagallo. Tutti i membri della spedizione si interneranno in una fortezza. Atschinoff passerà nella carcere di Saratow. Paissi si sottoporrà al giudizio del Sinodo.

Le tribù abissinesi

Londra 21. La *Reuter* ha dal Cairo: Secondo le notizie da Massaua le tribù amiche dell'Abissinia dichiarano che l'influenza del Negus è quasi nulla perchè non attaccò gli italiani. Il paese è diviso per scissioni. Molti fanno adesioni Menelik.

Febbre gialla e quarantene.

Genova 21. Il piroscafo *San Gottardo* giunto dal Brasile fu inviato in osservazione all'Asinara avendo avuto nella traversata tre morti per febbre gialla.

Madrid 21. La *Gaceta* pubblicherà domani l'ordinanza stabilente la quarantena per le provenienze del Brasile. La stessa misura si prenderà riguardo alle provenienze da Mindanao in seguito al cholera.

Rio Janiero 22. La situazione sanitaria è sensibilmente migliorata in seguito alle pioggie abbondanti che pare vogliano continuare.

In Ungheria.

Budapest 21. Il ministro dell' istruzione in seguito alle dimostrazioni ordinò al Senato dell'Università di applicare rigorosamente il regolamento disciplinare. L' imperatore ricevette a mezzodì Tisza.

Nel duello alla pistola fra Kraitsik e Pollousk entrambi rimasero illesi.

Stassera vi fu una nuova dimostrazione di giovani popolani. Dopo 100 arresti si stabilì la calma.

Budapest 22. Il *Pester Lloyd* annunzia che Barros assumerebbe l' interim dell' interno.

Tisza si dimetterebbe probabilmente presto dalle finanze e riprenderebbe l'interno.

Nella giornata di ieri vennero eseguiti 94 arresti la maggior parte di operai. Fino a mezzanotte 28 erano stati liberati.

Trionfo del vero e del buono. — È una funesta legge sociale che il vero ed il buono debbano sempre subire persecuzioni, calunnie, e derisioni. È la guerra che muovono contro di essi l'invidia, i rancori, le gare, e mille altre passioni sordide ed egoistiche. Quante verità, quante utili e belle scoperte fruttarono ai loro inventori il martirio di amare persecuzioni e di dolori? Il trionfo però del vero e del buono è infallibile. — Simile sorte toccò anche al dott. Giovanni Mazzolini, autore di varie specialità, fra le quali lo sciroppo di Pariglina composto, che a lui costò studi profondi, e spese, ed ingenti fatiche. Questo prezioso depurativo fu deriso come Panacea, come mistificazione, e si calunniò come imitazioni di un altro preparato omonimo: ma il trionfo venne ben presto splendido, solenne. Una Commissione di celebri Clinici romani assegnò a quello del Mazzolini di Roma la vera assoluta supremazia di valore e di efficacia terapeutica su quello del competitore. Ed il Governo dopo si autorevole responso assegnò al Mazzolini di Roma la medaglia d'oro a merito. Primo trionfo. Poi la sua efficacia meravigilosa di depurativo antiparassitario specialmente nel reumatismo, nella gotta, nell'erpetismo ed in tutte le manifestazioni interne di queste infezioni, quali i catarri intestinali, i vessicali, i catarri bronchiali, tossi ostinate ecc., venne in tanta fama da procacciargli premi ed onorificenze di Governi ed Esposizioni mondiali:

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 marzo

R. I. 1 gennaio	96.55	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	94 38	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.7/8 a 209.3/8

LONDRA 21 marzo

Inglese	98 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 3/4	Turco	—.—

BERLINO 22 marzo

Berlino	164.20	Lombarde	—.—
Austriache	102.25	Italiane	95.80

FIRENZE 22 marzo

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 21 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.42 1/2	Credito I. M.	764.50
Az. M.	764.50	Rendita Ital.	96 53 /—

Particolari

VIENNA 23 marzo

Rendita Austriaca	(carta)	83.45
Idem	(arg.)	83.95
Idem	(oro)	111.50
Londra 12.14	Nap.	9.61/—

MILANO 23 marzo

Rendita Italiana 96.47 — Serali 96.42

PARIGI 23 marzo

Chiusura Rendita Italiana 95.70

Marchi l' uno 124.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti